

Intervista a Dario Rivolta firmatario della nuova proposta della Cdl

Convivenze e non unioni di fatto

L'alternativa al Pacs di Grillini ha un nome simile ma la differenza è sostanziale

FRANCESCA MORANDI

Si chiama "Patto civile di solidarietà" anche l'alternativa della Casa delle Libertà ai discussi Pacs proposti da **Franco Grillini** dell'Arcigay che regolano lo stato civile tra due persone maggiorenni, omosessuali o eterosessuali.

«Il nome è simile ma le differenze sono sostanziali», spiega l'on. **Dario Rivolta** (Forza Italia), firmatario della proposta di legge ora al vaglio della Camera. «Innanzitutto non si tratta di "Unioni di fatto" ma di "convivenze" in cui l'elemento affettivo non è preso in considerazione».

Onorevole Rivolta, ci spieghi innanzitutto la differenza tra "convivenze" e "unioni di fatto"?

«Per "unioni di fatto si intende un rapporto amoroso o affettivo che non è istituzionalizzato. Nel caso delle "convivenze" non si va a sindacare sui motivi personali che tengono uniti i conviventi. Si tratta infatti di una questione privata che può essere dovuta a sentimenti ma anche a ra-

gioni di praticità o convenienza. In Italia esistono milioni di convivenze che sono diverse da quelle che solitamente si definiscono sulla base di motivi familiari o amorosi. In questi casi gli individui coinvolti spesso vanno incontro a realtà che rendono difficile tali convivenze».

Quali sono questi problemi?

«Se uno dei due conviventi si ammala, per esempio, una legge sulla privacy impedisce che l'altro convivente, non essendo formalmente parente, possa ricevere informazioni sulla salute della persona con la quale convive magari da vent'anni. In caso di morte del convivente che è intestatario della proprietà o del contratto di affitto di una casa, l'altro convivente, che può aver vissuto in quell'abitazione per dieci anni, non ha diritto a rimanervi e non può entrare in possesso di alcuna eredità. Quelli elencati sono soltanto alcune delle problematiche alle quali ho cercato di dare una risposta. In questo quadro sono incluse anche quelle convivenze nate da motivi affettivi tra persone eterosessuali o omosessuali».

suali o omosessuali».

Cosa prevede la sua proposta di legge?

«Attraverso una certificazione della convivenza, la mia proposta rende possibile il superamento di alcuni ostacoli che sono posti dalle stesse leggi oggi in vigore. Si tratterebbe di istituire una sorta di registrazione delle convivenze dove due persone che convivono o intendono farlo, dichiarano di voler costituire un "nucleo abitativo". Questo atto innesca un meccanismo volto ad evitare che i conviventi subiscano i problemi sopracitati. Non si tratta, quindi, di regolare rapporti familiari, poiché si parla di "nucleo abitativo" e non familiare. Per costitui-

re una famiglia è necessario scambiarsi - dichiarandolo ufficialmente - affetto e amore. Anche per sciogliere il vincolo matrimoniale è richiesta un'autorizzazione da parte dell'autorità ecclesiastica competente, nel caso di matrimonio religioso, o da parte del tribunale, in caso di matrimonio civile. Si tratta di questioni sulle quali il "Patto fondamentale di solidarietà" non interfe-

risce in quanto esso non riguarda i vincoli matrimoniali o familiari. Stando così le cose, uno dei conviventi può decidere di interrompere la convivenza senza dover dare alcuna spiegazione».

Questo cosa implica?

«La libertà di non dover fornire ragioni personali sulla convivenza o sull'interruzione della stessa, così come è previsto nella mia proposta, chiarisce che si tratta di regolare un rapporto che è ben lontano dal concetto di famiglia e di matrimonio. Allo stesso tempo, tuttavia, fornisce delle tutele e dei diritti a coloro che decidono di convivere. Questa impostazione elimina inoltre la possibilità che in futuro, all'interno di questo quadro giuridico, qualcuno possa avanzare richieste per l'affidamento o l'adozione di bambini. La mia proposta di legge frenerebbe inoltre un aumento esponenziale delle richieste di tutela da parte di coppie di conviventi che potrebbero tra qualche anno portare il nostro Paese sulla stessa strada del governo socialista spagnolo che ha legalizzato le unioni gay e le adozioni di bambini da parte delle coppie omosessuali».

L'on. Dario Rivolta (in alto), propone solo un patto civile senza tener conto delle motivazioni sentimentali

